



LICEO STATALE "G. FRACASTORO"

## PROVA DI ITALIANO

*Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.*

### **TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

#### **PROPOSTA A1**

***Semplicità*** (da *Lavorare stanca*, Paternità di Cesare Pavese, Einaudi, Torino 1988)

*La lirica appartiene alla sezione Paternità, che raccoglie poesie composte nel periodo passato al confino, fra il 1935 e il 1936, a Brancaleone Calabro.*

L'uomo solo – che è stato in prigione – ritorna in prigione.

ogni volta che morde in un pezzo di pane.

In prigione sognava le lepri che fuggono  
sul terriccio invernale. Nella nebbia d'inverno

l'uomo vive tra muri di strade, bevendo  
acqua fredda e morendo in un pezzo di pane.

Uno crede che dopo rinasca la vita,  
che il respiro si calmi, che ritorni l'inverno  
con l'odore del vino nella calda osteria,  
e il buon fuoco, la stalla, e le cene. Uno crede,  
fin che è dentro uno crede. Si esce fuori una sera,  
e le lepri le han prese e le mangiano il caldo  
gli altri, allegri. Bisogna guardarli dai vetri.

L'uomo solo osa entrare per bere un bicchiere  
quando proprio si gela, e contempla il suo vino:  
il colore fumoso, il sapore pesante.

Morde il pezzo di pane, che sapeva di lepri  
in prigione, ma adesso non sa più di pane  
né di nulla. E anche il vino non sa che di nebbia.

L'uomo solo ripensa a quei campi, contento  
di saperli già arati. Nella sala deserta  
sottovoce, si prova a cantare. Rivede  
lungo l'argine il ciuffo di rovi spogliati  
che in agosto fu verde. Dà un fischio alla cagna.  
E compare la lepre e non hanno più freddo.

#### **Comprensione del testo**

1. Presenta il contenuto della lirica in non più di 10 righe.

#### **Analisi del testo**

2. Individua le iterazioni presenti nelle strofe, indicale e fornisci una tua spiegazione della loro funzione.

3. Evidenzia il significato dell'espressione "l'uomo solo" in posizione anaforica.

4. Analizza il lessico, evidenziando la valenza simbolica di alcuni termini.
5. Motiva la seguente affermazione: “le emozioni e le riflessioni contenute nella lirica possono essere riferite alla condizione universale dell’essere umano”.
6. Spiega il significato attribuibile al titolo Semplicità.

### **Interpretazione complessiva**

7. La lirica è un esempio delle “poesie-racconto” della prima raccolta di Pavese, pubblicata nel 1936. Illustrane le innovazioni tecnico-formali e contenutistiche e collocale nel panorama della produzione poetica del primo Novecento.

## **PROPOSTA A2**

***Dialogo della luna e di un calcolatore*** ( da *Le mosche del capitale*, di P. Volponi, Einaudi, Torino, 2010)

*Un dialogo di fantasia tra la luna e un antenato degli odierni computer all’interno di un grande romanzo sul mondo dell’industria, del potere e della finanza. L’autore è Paolo Volponi (1924-1984), che ha lavorato a lungo presso l’azienda Olivetti, rivestendo cariche dirigenziali e svolgendo inchieste in ambito sociale.*

Dai finestrini entra trasversalmente un raggio di luna, del diametro di circa due metri; tocca le schermature del calcolatore, si insinua tra le fessure dei lineamenti minori.

LUNA- Tu sei un calcolatore? – domanda la luna.

CALCOLATORE - Sì, un calcolatore elettronico.

L- Non ti conoscevo, ma ho sentito parlare di te.

C - Tu sei la luna?

L- Sì.

C - Anch’io ho sentito parlare di te, alcuni dei miei sono stati programmati per la tua conoscenza. Anch’io ho qualche dato su di te. Potrei dirti con precisione dove sarai fra trecento anni a quest’ora. L- Lo so anch’io. [...]

C - Cosa credi di sapere e di fare?

L - Poco. Devo girare e guardar correre il mondo. La corrente dei miei sguardi lo influenza senza nemmeno ch’io lo voglia.

C- Anch’io guardo correre il mondo, i suoi capitali, e influenzo l’uno e gli altri con dati e proiezioni.

[..]

L - E tu servi a loro<sup>1</sup> per studiare?

C- Sì.

L- Che cosa hanno da studiare? Li vedo sempre così ugualmente inquieti, così infelicamente indaffarati.

C- Studiano proprio per poter cambiare, loro stessi e la terra, e forse perfino il tuo giro,[...] Ma tu cosa sai di loro?

L- Nulla. Li vedo. Vedo come occupano la terra, come la dividono e la lavorano. Vedo come spianano e crescono le loro città, anche la tua, come dormono e sfriggono.<sup>2</sup>

C- Sì, così dicono anche i ficus<sup>3</sup> qui davanti[...] Posso anche analizzare e specificare cos’è la sfriggitura di cui vai parlando, fumosa, che tanto ti commuove. Forse è dovuta allo sfrido<sup>4</sup> della crescita del capitale.. Devi sapere che ogni cosa appartiene al capitale... aumenta con un tasso di valore che io sono in grado di calcolare esattamente insieme alla velocità stessa dell’aumento e della sua accumulazione.

L - E cos’è il capitale?

---

1 A loro: agli uomini

2 Sfriggono: sfrigolano, ma qui, in senso metaforico, ardono di passione, sono continuamente inquieti.

3 Ficus: piante ornamentali da appartamento. Nell’invenzione di Volponi, anch’essi, come tutti gli oggetti dell’ufficio, sono dotati di parola.

4 Sfrido: calo quantitativo subito da una merce o da un materiale o da un prodotto nelle diverse fasi di lavorazione o di immagazzinamento o di trasporto. Il calcolatore fraintende l’osservazione della luna sulla “sfriggitura” e la spiega nei soli termini di cui è consapevole: quella del capitale e del suo eventuale danneggiamento o diminuzione

C- La ricchezza la moneta il potere, ecco, più di ogni altra cosa è il potere.

L- E a chi appartiene?

C- Agli eletti, ai migliori, alla scienza.

L - E tu fai parte di questa schiera?

C- Certo.

L - Ma allora quelli che ti manovrano ti sovrastano anche...

C- No, affatto, solo una piccola parte... Sono io lo strumento delle decisioni del capitale.

L - E quali sono gli uomini più vicini al capitale?

C- Te l'ho già detto, quelli che comandano, il dottor Astolfo per esempio, che occupa la stanza qui accanto alla mia.

L - Ci parli?

C - No. Ma calcolo i suoi pensieri, dispongo nella pratica le sue operazioni, e anche le controllo.. Sono una parte di lui.

[..]

L – Conosco questi giochi e questi ammaestramenti, sono uguali da millenni, sono sempre serviti ad alimentare le oligarchie e le prepotenze.

### **Comprensione e analisi del testo**

1. Riassumi brevemente il contenuto del dialogo proposto
2. Analizza a partire dalle affermazioni e dalle immagini contenute nelle rispettive risposte il ruolo e il senso dei personaggi presenti sulla scena del testo.
3. Analizza e commenta il tipo di lessico presente nel testo.
4. Come valuti la scelta del dialogo fatta da Volponi per questo testo?
5. Come interpreti l'affermazione del calcolatore "Sono una parte di lui" riferita al dottor Astolfo?
6. Spiega il significato attribuibile alla battuta finale.

### **Interpretazione**

Il tema dell'alienazione dell'uomo e del rapporto uomo-macchina creano un ponte fra lo scrittore novecentesco Paolo Volponi e molti altri autori dell'Ottocento e del Novecento.

Esponi le tue considerazioni su uno questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.

## ***TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO***

### **PROPOSTA B1**

#### ***Leggere all'epoca di Internet***

Testo tratto da Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2011.

Una pagina di testo online visto sullo schermo di un computer può sembrare simile ad una pagina di testo stampato su carta. Ma farlo scorrere e cliccare sui link di un documento del Web richiede azioni fisiche e stimoli sensoriali molto diversi da quelli necessari a tenere in mano e sfogliare le pagine di un libro o di una rivista. Diverse ricerche hanno mostrato che l'atto cognitivo della lettura non stimola soltanto il nostro senso della vista, ma anche del tatto. La lettura è tattile oltre che visiva. "Ogni lettura -scrive Anne Mangen, professore di Letteratura all'Università di Stavanger in Norvegia- è multisensoriale". C'è un "legame fondamentale tra l'esperienza della materialità sensomotoria" di un'opera scritta e "l'elaborazione cognitiva del contenuto testuale". Il passaggio dalla carta allo schermo non cambia soltanto il modo in cui ci orientiamo in un testo scritto. Influenza anche il grado di attenzione che dedichiamo ad esso e la profondità della nostra immersione al suo interno. I link alterano la nostra percezione dei media. In un certo senso sono una variazione delle allusioni, delle citazioni e delle note a piè di pagina del testo, elementi ormai comuni in

tutti i documenti. Ma il loro effetto su noi che leggiamo è molto diverso. Essi non si limitano ad indicarci opere collegate o integrative, ci spingono verso di esse.

Ci incoraggiano a entrare e uscire dai testi anziché dedicare la nostra attenzione più intensa ad uno soltanto di essi. Quei collegamenti sono progettati per catturare la nostra attenzione. Il loro valore come strumenti di navigazione è inscindibile dalla distrazione che essi provocano. La possibilità di fare ricerche all'interno di testi online rappresenta in fondo una variante di altri ausili tradizionali per la navigazione come gli indici generali e gli indici analitici. Ma anche in questo caso gli effetti sono diversi. Come con i link, la facilità e la disponibilità della ricerca rende molto più semplice muoversi fra i documenti digitali di quanto non sia mai stato per quelli cartacei. La nostra affezione per un testo specifico si fa più tenue, provvisoria. Le ricerche portano anche alla frammentazione delle opere online. Un motore di ricerca spesso attira la nostra attenzione verso un particolare frammento di testo, poche parole o frasi rilevanti per quello che stiamo cercando in quel momento, mentre non ci incentiva a considerare quell'opera nella sua interezza. Non vediamo la foresta quando cerchiamo sul Web. Non vediamo nemmeno gli alberi. Vediamo solo ramoscelli e foglie (...). Nel 2006 Jakob Nielsen, storico consulente di design per siti web, attento ai meccanismi della lettura online fin dagli anni Novanta, ha condotto uno studio sugli utenti internet e ha scoperto che quasi nessuno di loro leggeva in modo metodico, riga per riga, come normalmente avrebbe letto una pagina di libro stampato. La gran parte scorreva il testo rapidamente, saltando con gli occhi in fondo alla pagina secondo uno schema che ricordava vagamente la lettera F. Cominciavano dando un'occhiata alle prime due-tre righe. Poi scivolavano con gli occhi un po' più in basso e scorrevano qualche altra riga, fino circa a metà. Infine lasciavano scorrere rapidamente lo sguardo poco oltre, scendendo lungo la parte sinistra della pagina. Questo schema di lettura online fu confermato da un successivo studio, basato ancora sull'*eye tracking* del Software Usability Research Laboratory della Wichita State University. "F" -scrive Nielsen riassumendo le ricerche ai suoi clienti- significa *fast*, ossia veloce. Ecco come i lettori leggono il vostro prezioso contenuto: in pochi secondi, gli occhi si muovono a grande velocità tra le parole del vostro sito secondo uno schema che è molto diverso da quello che avete imparato a scuola" (...) Secondo uno studio di un gruppo di ricercatori tedeschi, la maggior parte delle pagine Web viene vista per dieci secondi o anche meno. Su dieci visite a malapena una dura oltre i due minuti, e in molti casi si tratta di "finestre del browser rimaste aperte sullo sfondo della scrivania". I ricercatori osservarono che "anche le nuove pagine con molte informazioni e link sono in genere viste soltanto per un breve periodo". I risultati, dicono, "confermano che la navigazione in Rete è un'attività interattiva estremamente rapida". Essi inoltre sono un'ulteriore prova della validità delle considerazioni scritte da Nielsen dopo il suo primo studio sulla lettura online. "come leggono gli utenti del Web?", si chiedeva. La sua sintetica risposta era: "Non leggono".

## **Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un discorso che contenga le risposte a tutte le domande proposte.

1. Perché secondo Nicholas Carr, la lettura online non è in realtà la stessa esperienza che facciamo con una pagina di testo stampato? Sintetizza in massimo 10 righe la tesi e lo sviluppo argomentativo dell'autore.
2. Quale fondamentale differenza esiste tra le pagine e le note di un libro e i link di un ipertesto?
3. Perché la ricerca sui motori del Web è frammentaria? Quale metafora utilizza l'autore per illustrarla?
4. In che cosa consistono le evidenze raggiunte dagli esperimenti di Nielsen e degli studiosi tedeschi ricordati nel brano? A quale medesima conclusione arrivano?
5. La pagina di Nicholas Carr contiene forse una debolezza argomentativa in quanto considera la pratica della lettura in generale, senza operare alcune distinzioni che potrebbero essere fatte. Quali?

## **Produzione**

Le teorie di Carr sembrano in contraddizione con la progressiva digitalizzazione delle biblioteche e il crescente numero di lettori che utilizzano, insieme o in alternativa al libro cartaceo, anche *e-reader* e *tablet*, la cui fruizione è più simile a quella di un ipertesto che a quella di un testo cartaceo.

Discuti della questione, partendo dalle tue conoscenze e dalla tua esperienza di lettore “digitale”, “cartaceo” o “misto”, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## **PROPOSTA B2**

E. J. Hobsbawm, *Il lavoro delle donne fra fine Ottocento e primi decenni del*

*Novecento* (Gente non comune, Rizzoli, Milano, 2007)

*E. J. Hobsbawm (Alessandria d'Egitto 1917 - Londra 2012) è stato uno storico inglese.*

L'exkursus storico sul lavoro femminile [condotto nelle pagine precedenti, n.d.r] dall'inizio del secolo XX fino al termine della Seconda guerra mondiale ha permesso di mettere in evidenza alcune caratteristiche e connotazioni. Innanzitutto, la progressiva differenziazione tra lavoro professionale e lavoro familiare; con il primo si intende qualsiasi attività retribuita che compare sul mercato del lavoro, con il secondo il lavoro erogato nella e per la famiglia, comprendente compiti e mansioni attinenti la riproduzione personale e sociale dei suoi membri. È assente dal mercato del lavoro e quindi è gratuito.

In secondo luogo è possibile rilevare una prima concentrazione delle professioni femminili in alcuni canali occupazionali: coadiuvanti nell'azienda contadina o braccianti stagionali, operaie nel tessile, artigiane in alcune lavorazioni dell'abbigliamento, esercenti e dipendenti di negozi, lavoratrici dei servizi domestici, di cura della persona, di pulizia, insegnanti elementari ed impiegate d'ordine.

I più elevati livelli di partecipazione si registrano dalla fine dell'800 al 1921 e sono legati alle attività organizzate su base familiare, da quelle agricole alle manifatture a domicilio, ma anche alla prima fase dell'industrializzazione tessile.

Dal 1921 al 1931 si assiste ad un massiccio riflusso delle donne verso il ruolo di casalinghe in seguito ad una fase di industrializzazione pesante a prevalenza di manodopera maschile e ad un ridimensionamento dell'agricoltura.

Infine, sono rilevabili nel mutamento forme persistenti di segregazione. In particolare nella fase di economia familiare agricola ed artigianale prevale il fenomeno della segregazione verticale; ruoli maschili e femminili sono gerarchicamente predisposti pur accompagnandosi ad una parziale flessibilità dei compiti ed ad una occasionale partecipazione delle donne alle attività maschili.

Nel passaggio alle fasi di industrializzazione e di terziarizzazione<sup>1</sup> la divisione sessuale del lavoro aumenta, le gerarchie tra i sessi si traducono in una specializzazione e segregazione orizzontale di attività nettamente diversificate tra donne e uomini sia nel lavoro produttivo che in quello riproduttivo, con l'industria che appare sempre più caratterizzata da numerose professioni nettamente “maschilizzate”.

Quindi, se col tempo viene meno la netta subalternità della donna nella famiglia patriarcale, che si era tradotta nella necessità di un controllo sociale su tutti gli aspetti dell'esistenza femminile, si affermano come prevalenti alcune situazioni di una presenza deprivilegiata delle donne nel lavoro e soprattutto emergono nuovi vincoli di tipo familiare.

## **Comprensione e analisi**

1. Che cosa si deve innanzitutto considerare a proposito del lavoro femminile?
2. In quali occupazioni le donne trovano inizialmente attività retribuite?
3. Perché a un certo punto il percorso delle donne nel mondo del lavoro subisce una battuta d'arresto?
4. Quale paradosso pone lo storico fra ruolo delle donne in ambito familiare e nel lavoro?
5. Quale tesi generale puoi ricavare dal passo?

## **Produzione**

Sulla base delle tue conoscenze, di eventuali letture e della tua esperienza rifletti sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro nella seconda metà del Novecento e nei primi decenni del nuovo millennio.

---

111 Terziarizzazione: in economia il terziario è il settore di fornitura di servizi.

## **PROPOSTA B3**

***Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*** (di Luciano Floridi, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022)

A volte dimentichiamo che la vita senza il contributo di una buona politica, di una scienza affidabile e di una robusta tecnologia diventa presto “solitaria, povera, sgradevole, brutale e breve”, per prendere in prestito le parole del Leviatano di Thomas Hobbes. La crisi del Covid-19 ci ha tragicamente ricordato che la natura può essere spietata. Solo l'ingegno umano e la buona volontà possono migliorare e salvaguardare il tenore di vita di miliardi di persone.

Oggi, gran parte di tale ingegnosità è impegnata nel realizzare una rivoluzione epocale: la trasformazione di un mondo esclusivamente analogico in un mondo sempre più digitale. Gli effetti sono già diffusi: questa è la prima pandemia in cui un nuovo habitat, l'*infosfera*, ha contribuito a superare i pericoli della *biosfera*. Viviamo onlife (sia online sia offline) ormai da tempo, ma la pandemia ha trasformato l'esperienza onlife in una realtà che costituisce un punto di non ritorno per l'intero pianeta.

Un telefono cellulare può battere quasi chiunque a scacchi, pur essendo intelligente come un tostapane. In altre parole, l'IA [NdR: Intelligenza Artificiale] segna il divorzio senza precedenti tra la capacità di portare a termine compiti o risolvere problemi con successo in vista di un dato obiettivo e il bisogno di essere intelligenti per farlo. Questo riuscito divorzio è diventato possibile solo negli ultimi anni, grazie a gigantesche quantità di dati, strumenti statistici molto sofisticati, enorme potenza di calcolo e alla trasformazione dei nostri contesti di vita in luoghi sempre più adatti all'IA (avvolti intorno all'IA). Quanto più viviamo nell'*infosfera* e onlife, tanto più condividiamo le nostre realtà quotidiane con forme di agire ingegnerizzate, e tanto più l'IA può affrontare un numero crescente di problemi e compiti. Il limite dell'IA non è il cielo, ma l'ingegno umano.

In questa prospettiva storica ed ecologica, l'IA è una straordinaria tecnologia che può essere una potente forza positiva, in due modi principali. Può aiutarci a conoscere, comprendere e prevedere di più e meglio le numerose sfide che stanno diventando così impellenti, in particolare il cambiamento climatico, l'ingiustizia sociale e la povertà globale. La corretta gestione di dati e processi da parte dell'IA può accelerare il circolo virtuoso tra maggiori informazioni, migliore scienza e politiche più avvedute. Eppure, la conoscenza è potere solo se si traduce in azione. Anche a questo riguardo, l'IA può essere una notevole forza positiva, aiutandoci a migliorare il mondo, e non soltanto la sua interpretazione. La pandemia ci ha ricordato che fronteggiamo problemi complessi, sistemici e globali. Non possiamo risolverli individualmente. Abbiamo bisogno di coordinarci (non dobbiamo intralciarci), collaborare (ognuno fa la sua parte) e cooperare (lavoriamo insieme) di più, meglio e a livello internazionale. L'IA può consentirci di realizzare queste 3C in modo più efficiente (più risultati con meno risorse), in modo efficace (migliori risultati) e in modo innovativo (nuovi risultati).

Tuttavia, c'è un “ma”: sappiamo che l'ingegno umano, senza buona volontà, può essere pericoloso. Se l'IA non è controllata e guidata in modo equo e sostenibile, può esacerbare i problemi sociali, dai pregiudizi alla discriminazione; erodere l'autonomia e la responsabilità umana; amplificare i problemi del passato, dall'iniqua allocazione della ricchezza allo sviluppo di una cultura della mera distrazione, quella del “panem et digital circenses”<sup>111</sup>. L'IA rischia di trasformarsi da parte della soluzione a parte del problema. Questo è il motivo per cui iniziative etiche e buone norme internazionali sono essenziali per garantire che l'IA rimanga una potente forza per il bene.

### **Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo, evidenziando il punto di vista dell'autore e le argomentazioni con cui lo sostiene.

---

<sup>111</sup> “panem et digitale circenses”: l'espressione, che letteralmente significa “pane e giochi del circo digitali”, riprende e aggiorna l'espressione latina che a partire dalla fase repubblicana della storia romana sintetizzava la politica di quei governanti che distraevano il popolo dai problemi reali attraverso donazioni di grano o elargizione di somme di denaro e l'organizzazione di eventi di intrattenimento spettacolari.

2. Quali sono le 3C che, messe a fuoco in pandemia, permettono all'umanità di affrontare in modo più deciso e risolutivo i problemi complessi del nostro presente? In che modo l'Intelligenza Artificiale può renderle più facili da applicare? Spiega.
3. Soffermati sui rischi che l'intelligenza artificiale non ben governata potrebbe produrre, sviluppando i concetti elencati nel testo.
4. Spiega il significato dei termini "infosfera" e "onlife", coniatati dall'autore nell'ambito dei suoi studi sulle trasformazioni che il digitale imprime alla nostra vita. Trovi opportuno creare dei neologismi per affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale? Perché?
5. Come definiresti lo stile del passo (per esempio, specialistico o divulgativo)? Rispondi facendo riferimento alle parole usate, alla costruzione dei periodi, all'uso di figure retoriche. Esprimi una valutazione complessiva sulle scelte operate dall'autore.

### **Produzione**

In questo passo il filosofo dell'informazione Luciano Floridi affronta il tema dell'ambivalenza dell'intelligenza artificiale, una creazione tutta umana, che talvolta viene percepita come astratta e neutrale e che invece non solo ha bisogno di grandi infrastrutture materiali per funzionare, ma necessita anche di essere orientata e regolamentata dall'uomo sul piano etico e giuridico.

Condividi la sua analisi? Esprimi le tue opinioni al riguardo, sulla base di quanto appreso nel tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## **TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU**

### **TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

#### **PROPOSTA C1**

*Massimo Gramellini (Torino, 1960) è un giornalista, scrittore e conduttore televisivo italiano, editorialista del Corriere della Sera. Il brano che segue è stato pubblicato il 31 marzo 2023 nella rubrica intitolata Il Caffè del Corriere della Sera.*

#### ***La scuola dell'ansia***

*In un famoso liceo milanese, il Berchet, sta succedendo qualcosa: dall'inizio dell'anno si sono già ritirati cinquantasei studenti e oltre trecento hanno dichiarato di soffrire d'ansia e di sentirsi vessati dagli insegnanti.*

*Il Berchet è un caso clamoroso, ma non isolato: segnalazioni simili giungono da decine di licei in tutta Italia. Non basta la chiusura durante la pandemia a spiegare l'ipersensibilità delle nuove generazioni, né si può credere che i professori di oggi siano più esigenti di quelli di un tempo. A essere cambiata è la percezione della realtà da parte dei ragazzi.*

*Quando il prof di matematica, esasperato dal mio analfabetismo algebrico, strillava «Gramellini sei il numero primo dei cretini», io facevo spallucce: al limite ne parlavo con mio padre, che ovviamente dava ragione a lui e mi invitava a reagire «da uomo», studiando di più. Adesso a me verrebbe l'esaurimento nervoso e papà mi cambierebbe di scuola.*

*Ma nel 1978 non dovevo vedermela con i social che giudicano e commentano ogni singolo gesto e parola.*

*La mia fragile autostima poteva rafforzarsi un po' alla volta senza essere sottoposta agli stress-test che nell'era del telefono tascabile la bombardano da mattina a sera.*

*Non saprei come aiutare questi ragazzi a farsi una corazza più spessa, però sarebbe riduttivo derubricare le loro ansie a paturie da viziati, sentenziando pomposamente: «Ai miei tempi...».*

*I nostri tempi non esistono più. Questi sono tempi nuovi, per i quali servono parole nuove.*

Rifletti sulla tua esperienza scolastica: sei d'accordo con quanto affermato?

Davvero "Non basta la chiusura durante la pandemia a spiegare l'ipersensibilità delle nuove generazioni" e "... (non) si può credere che i professori di oggi siano più esigenti di quelli di un tempo."?

Ritieni che la percezione della realtà da parte dei ragazzi di oggi sia diversa da quella dei ragazzi del passato, anche a causa dei “social che giudicano e commentano ogni singolo gesto e parola”?

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

## **PROPOSTA C2**

Paolo Rossi Monti (Urbino, 30 dicembre 1923 – Firenze, 14 gennaio 2012) è stato uno storico della filosofia, della scienza e delle idee nel senso più ampio del termine. Autore di studi fondamentali sulla rivoluzione scientifica, molti dei quali tradotti in diverse lingue e internazionalmente riconosciuti come classici della storiografia del Novecento. Con i suoi numerosi interventi nei dibattiti su aspetti cruciali della modernità e della contemporaneità ha dimostrato quanta importanza possa avere la ricerca sul passato anche nel porre nella giusta prospettiva le discussioni sul presente.

*“Il tema della memoria non è solo un tema di filosofia, ma è un tema che è radicato profondamente in ciascun essere umano che ha, come stato detto, il terrore di essere dimenticato. Il nostro desiderio di immortalità, indipendentemente dal fatto che crediamo o meno nell’anima immortale, è comunque forte. Siamo pieni di oggetti che suscitano ricordi: ad esempio, i cimiteri sono luoghi che ci richiamano alla memoria le persone scomparse. Si può affrontare questo tema su un piano di filosofia alta e ci si può anche rendere conto della sua presenza guardando ai prodotti culturali. In un bel film intitolato Blade Runner, compaiono degli uomini sintetici, i “replicanti”, assolutamente identici agli esseri umani. Essi ignorano di non essere uomini e posseggono una finta memoria, che gli è stata inserita nel cervello come in una macchina, e che gli dà l’impressione di aver vissuto una vera vita. Nel momento in cui uno di loro sospetta di essere un replicante, inizia a dubitare anche dei propri ricordi: la possibilità che questi possano essere falsi lo getta in un’angoscia terribile, poiché sarebbe così una persona che non può avere nostalgia del passato. Ecco che l’assenza della nostalgia, l’assenza della memoria è, come si dice comunemente, una perdita dell’identità. Se non avessimo la nostra memoria, non sapremmo chi siamo. Questo lo pensava già Hume<sup>1</sup>, lo pensavano già i classici della filosofia”.*

1. “L’assenza della nostalgia, l’assenza della memoria è, come si dice comunemente, una perdita d’identità“. Rifletti su questa frase e sul valore della memoria rispetto all’identità umana.

2. In un’epoca come quella attuale, che va verso la digitalizzazione e l’utilizzo dell’intelligenza artificiale, rifletti sul valore della memoria come sforzo cognitivo umano rispetto ai supporti tecnologici (cellulari, tablet, pc) dotati di memoria infinita e capacità di recuperare ricordi in maniera rapida e illimitata.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

---

11 Hume: il filosofo scozzese David Hume, esponente di punta dell’empirismo settecentesco